



CMC  
CENTRO CULTURALE DI MILANO



**MARTEDI' 6 MAGGIO, ORE 16.30 e 20.30**

**Michele Brambilla commenta:**

**La grande bellezza (142')**

Italia (2013)

di **Paolo Sorrentino**

con Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli,  
Massimo Popolizio, Roberto Herlitzka

Le vicende di Jep Gambardella, dandy della Roma bene, disilluso dalla vita ma “condannato alla sensibilità”

### **La nostalgia di qualcosa che si desidera sempre**

Il film più discusso dell'anno, vincitore dell'ultimo *Oscar al Miglior film straniero*, non è un remake della *Dolce vita* dei giorni nostri, bensì un buon film sulla crisi dell'uomo contemporaneo. E' impressionante notare che molti difetti che i critici hanno rimproverato al film costituiscano anche alcune delle difficoltà tipiche dell'uomo d'oggi: la mancanza di unità, rapporti slegati e senza nesso, l'incapacità a vivere il rapporto con la bellezza in modo che possa diventare storia.

Il film è privo di qualsiasi unità narrativa se non quella costituita dalla presenza del suo protagonista, Jep Gambardella (un insuperabile Toni Servillo), leader della più sfarzosa mondanità romana, fatta di feste e depressioni, di luoghi comuni e di lusso sfrenato, di alte relazioni e di meschinità, una società che di sé dice “di essere sull'orlo della disperazione”. In una citazione riportata nel film del romanzo scritto da Gambardella quand'era ragazzo (“A luce intermittente, l'amore si è seduto nell'angolo. Schivo e distratto esso è stato. Per questa ragione, non abbiamo più tollerato la vita”) si comprende che l'unica opera di Jep si è chiusa con una delusione e una ferita: l'amore è stato “schivo e distratto”, non ha mantenuto la sua promessa.

Il florilegio di situazioni estenuanti e di personaggi surreali coi quali Jep viene man mano a contatto mostra un'umanità sempre più misera e senza senso: non è la mondanità che rischia di diventare una trappola, ma la vita stessa. Di fronte a questi fatti nel protagonista si acuisce la ferita per una bellezza originale e definitiva sempre sfuggente, e proprio quando l'urgenza di questa domanda sembra sbiadirsi nella noia e nel nonsenso eccola riemergere ogni volta più prepotente di prima, riportando Gambardella a verificare quel presentimento di gioventù sulla possibilità di una felicità fedele alla vita.

[cmc@cmc.milano.it](mailto:cmc@cmc.milano.it) – [www.centroculturaledimilano.it](http://www.centroculturaledimilano.it)  
[info@sentieridelcinema.it](mailto:info@sentieridelcinema.it) - [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it)